

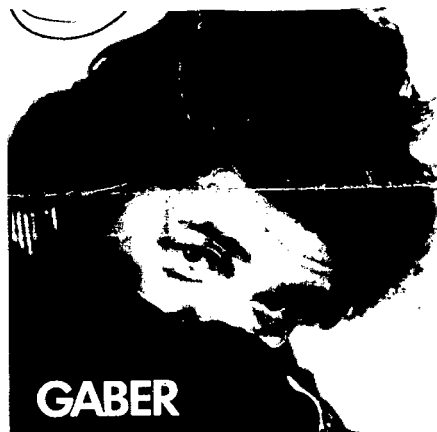
**GIORGIO GABER**  
Gaber  
(Carosello)

(F.D.V.) — Il signor G colpisce ancora e in profondità riscoprendo, per questo disco non finalizzato ad uno spettacolo teatrale, la sua natura di musicista troppo spesso relegata in secondo piano dall'importanza delle cose che Giorgio dice. Questa volta la confezione musicale, grazie agli arrangiamenti di Mark Harris e al contributo di eccellenti session-men come Preti, Cocciolo, Pellegrini, Michelatti, Melotti e altri ancora, è di tutto rispetto, ricca di atmosfere e suoni che rendono un po' più commestibili i testi di Gaber, come al solito particolarmente difficili da digerire.

"Gaber", titolo semplice e strettamente autobiografico, è il seguito ideale di "Io se fossi Dio", il semidisco crudo e brutale uscito un paio di anni fa, con Gaber che aveva il coraggio di attaccare tutto e tutti, senza tentennamenti e mezze misure. "Gli altri", "La massa" e soprattutto "Il sociale" non cambiano il tiro, semmai il linguaggio segue e accentua, in alcuni versi, quella tendenza visionaria che è caratteristica del Gaber più recente, e l'ironia si fa più dura, sferzante, concettuale. Non mancano momenti di commozione sincera, come "Cronometrando il mondo" e "Io e le cose", mentre "Benvenuto il luogo dove" e "Occhio, cuore, cervello" sono espressioni diverse della stessa **"strana, fortissima voglia di vivere in attesa di un barlume di coscienza"**. Una testimonianza preziosa.

Lato A: "Gli altri", "La massa", "Benvenuto il luogo dove", "Cronometrando il mondo".

Lato B: "Occhio, cuore, cervello", "Io e le cose", "Il sociale".



**GIORGIO GABER**  
Gaber  
(Carosello)

(F.D.V.) — Il signor G colpisce ancora e in profondità riscoprendo, per questo disco non finalizzato ad uno spettacolo teatrale, la sua natura di musicista troppo spesso relegata in secondo piano dall'importanza delle cose che Giorgio dice. Questa volta la confezione musicale, grazie agli arrangiamenti di Mark Harris e al contributo di eccellenti session-men come Preti, Cocciolo, Pellegrini, Michelatti, Melotti e altri ancora, è di tutto rispetto, ricca di atmosfere e suoni che rendono un po' più commestibili i testi di Gaber, come al solito particolarmente difficili da digerire.

"Gaber", titolo semplice e strettamente autobiografico, è il seguito ideale di "Io se fossi Dio"; il semidisco crudo e brutale uscito un paio di anni fa, con Gaber che aveva il coraggio di attaccare tutto e tutti, senza tentennamenti e mezze misure. "Gli altri", "La massa" e soprattutto "Il sociale" non cambiano il tiro, semmai il linguaggio segue e accentua, in alcuni versi, quella tendenza visionaria che è caratteristica del Gaber più recente, e l'ironia si fa più dura, sferzante, concettuale. Non mancano momenti di commozione sincera, come "Cronometrando il mondo" e "Io e le cose", mentre "Benvenuto il luogo dove" e "Occhio, cuore, cervello" sono espressioni diverse della stessa "strana, fortissima voglia di vivere in attesa di un barlume di coscienza". Una testimonianza preziosa.

Lato A: "Gli altri", "La massa", "Benvenuto il luogo dove", "Cronometrando il mondo".

Lato B: "Occhio, cuore, cervello", "Io e le cose", "Il sociale".